

ORATORIO DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

LA CASA ACCOGLIENTE DELL'ANGELO CUSTODE

Nel centro di Roma ogni notte una piccola chiesa si trasforma in rifugio sicuro per i senzatetto. Proprio in questi ambienti, tanti anni fa, don Luigi Di Liegro fece nascere la Caritas

Testo di **Geraldine Schwarz**
Foto di **Stefano Dal Pozzolo** / Contrasto

12 febbraio 2017

La casa di Dio è casa dei poveri

In questa foto: l'interno dell'oratorio dell'Angelo custode trasformato durante la notte in dormitorio di fortuna. L'accoglienza è spartana ma evita il rischio di assideramento che corre chi dorme all'aperto.

12 febbraio 2017

CRISTIANE



Arrivano dalle 19 quando fuori comincia a fare buio. Entrano e aspettano. C'è chi si toglie di scure le scarpe. Chi in fondo alla chiesa smangiucchia una merendina. Chi si va a sedere in prima fila davanti al crocifisso e chi legge un libro, accontentandosi della luce fioca. Fa freddo, ma all'interno la musica diffonde nell'aria note dolci e sinfoniche che scaldano un po', almeno l'anima. E poi c'è la bellezza del barocco. Alle pareti, a dimensioni naturali, le figure dei quattro evangelisti e, dietro l'altare, una pala della sacra famiglia dipinta da Giovanni Trevisan.

È questo l'ambiente che da sette anni accoglie ogni sera i senzatetto del centro di Roma. Qui, di fronte a un dipinto della Madonna della Fiducia, chi non ha un tetto dove riparsi può venire e trovare almeno un giaciglio per la notte. Non ci sono stanze. Lo spazio è quello delle celebrazioni, ed è piccolo, saranno un centinaio di metri quadrati, ma dalle 22.30, quando la chiesa chiude ai fedeli, gli ospiti spostano le sedie in legno e, mettendole vicine, creano dei giacigli dove sistemano coperte e sacchi a pelo. Il sacrestano o il rettore, don Mario Pieracci, arrivano intorno alle 22 per aprire la sacrestia, diventata ormai un deposito di coperte, e per lasciare agli ospiti libero accesso al bagno.

Riferimento sicuro per tanti

A sinistra: l'arrivo degli ospiti quando la chiesa chiude ai fedeli. Sotto, a sinistra: don Mario Pieracci con i volontari dell'Esercito della salvezza. Nella foto grande: i senzatetto preparano i giacigli per la notte.



Quando arrivano gli ospiti una musica sinfonica diffusa scalda un po' i cuori

Nel quartiere si è creata una rete di solidarietà: i negozianti alla sera regalano i cibi invenduti



«Molti ospiti della notte rimangono anche alla celebrazione dell'Eucaristia», racconta don Mario, «a volte anche quelli non cristiani. Poi, dalle 8, spariscono tutti nella città: chi ha una piccola occupazione va a lavorare, chi non ce l'ha magari si reca in qualche centro diurno dove riparsi dal freddo».

Tante le storie di persone che sono passate di qua. Con tutti il rettore e il sacrestano egiziano scambiano una parola. Qualcuno prima o poi trova una sistemazione migliore ma non interrompe i rapporti. Come Luca, rappresentante di lampadine a led, che è stato qui un anno e mezzo e ora riesce a pagarsi una stanza. O come Mike, mediatore culturale che lavora con i Carabinieri, fa

volontariato nei servizi sociali e poi viene qui a dormire la notte.

«La mattina mi fanno trovare tutto pulito, sono ordinati e ci tengono a mantenere in buono stato la chiesa che li ospita», assicura don Mario. «Solo in qualche caso abbiamo avuto degli episodi spiacevoli ma io abito qui sopra e, se c'è qualche piccolo subbuglio, mi avvisano subito. Qualche mese fa è morto un ospite, Maurizio, romano di 61 anni che veniva qui da due anni. Si è sentito male uscito dal bagno e non abbiamo potuto fare nulla per lui. Abbiamo celebrato i funerali qui con Sant'Egidio».

DA SEMPRE CASA PER I POVERI

Una chiesa povera, quella dell'oratorio dell'Angelo custode, che vive

grazie alle donazioni della comunità e ai devoti della Madonna della Fiducia che vengono qui a pregarla. Una chiesa come tutte dovrebbero essere, che accoglie, che ospita, che non respinge nessuno, tantomeno i poveri. Del resto, fare del bene qui è una tradizione. Infatti, l'oratorio del Santissimo Sacramento era della omnia arciconfraternita che nel 1700 si dedicava ai poveri e alle «zitelle».

In tempi più recenti, prima di don Mario, rettore della chiesa per trent'anni fu don Luigi Di Liegro, *L'uomo della carità* raccontato qualche anno fa nello sceneggiato tv con Giulio Scarpati. E, come racconta il rettore di oggi, è proprio qui, nella sacrestia, che don Di Liegro organizzò le prime riunioni della Caritas diocesana. ◆